



Notitiae Pacis

domenica 14 marzo 2021

L'amore indescrivibile di Dio per il mondo

Dio "ricco di misericordia", all'umanità immersa nelle tenebre del peccato, offre una luce infinita: Cristo innalzato sulla croce per la salvezza di tutti e di ciascuno.

Nel dialogo che Gesù intesse con Nicodemo, un uomo onesto, alla ricerca delle verità, che va da Gesù di notte per presentargli le domande profonde del suo cuore, Gesù rivela a Nicodemo le cose più grandi, le verità più profonde, rivela l'amore del suo cuore e tutta la bontà, la misericordia, l'amore infinito di Dio Padre. Rivela il mistero della sua sofferenza e della sua passione: il Figlio dell'uomo deve essere "innalzato" sulla croce, perché chiunque crede in Lui abbia la vita eterna. C'è una grande preoccupazione in Gesù di invitare le persone alla fede, alla fede in lui, perché è credendo a Lui, Figlio di Dio, fatto uomo, morto e risorto, che ha sì ha vita vera sulla terra e salvezza eterna. Gesù rivela tutto il cuore di Dio che è Padre: "Dio ha tanto amato il mondo da mandare il suo Figlio unigenito perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna". Dio ha tanto amato il mondo: non poteva amarlo più di così; il suo amore è infinito, è totale, è indescrivibile. Dio ama il mondo, Dio ama l'umanità, Dio ama ciascuno: Dio ama tanto te... Più di così non potrebbe amarti. Ma questo è incredibile, facciamo fatica appena a percepirlo; qualcosa capiremo nel cammino della terra, tutto ci sarà rivelato nell'eternità. Mi piace sottolineare un fatto: quando si dice "Dio ha mandato il Figlio del mondo non per condannare il mondo ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui". Dio non condanna il mondo, Dio lo ama, Dio è misericordia, Dio non punta il dito contro gli altri e non si scaglia contro i mali della terra. Dio offre se stesso, offre il Figlio perché il mondo sia salvato. Molte volte noi siamo portati a lamentarci dei mali del mondo, a condannare il mondo, a scomunicarlo. C'è un nuovo atteggiamento da assumere: come discepoli di Gesù, il quale è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto e come figli del Padre celeste, che ha solo misericordia, compassione, che offre, solo e sempre, salvezza.

C'è un fatto che Gesù denuncia: "la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno preferito più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie". Ci sono tante opere malvagie, cioè il male che le persone fanno, che organizzano per i propri interessi, per scopi puramente e terribilmente mondani, basta pensare ai grandi poteri dell'economia, della politica, della comunicazione, grandi colossi del nostro tempo. E' chiaro che quando si cerca e si portano avanti opere malvagie e non si opera a vantaggio di tutti, si finisce per non accettare la luce, non la si vuole, la si impedisce, si vuole spegnerla, la si infanga. Come Gesù è la luce venuta nel mondo, sulla terra sembra ci sono tante persone di luce, di amore, di dono. E' quasi un mistero che il male si accanisca contro la luce, contro le persone di luce. In questi giorni abbiamo gioito tanto, ad esempio, per il grande viaggio del Papa per portare conforto e forza, la forza di Dio, ai tanti cristiani perseguitati dell'Iraq e a tutti gli uomini di buona volontà di quella terra. Eppure varie cose vengono dette di male, di incomprensioni, di calunnia contro il Papa. Noi dovremmo ben sapere che tutto questo è organizzato dai grandi poteri che portano avanti il male, che corrompono, che cambiano le teste, che influiscono anche su tanti cristiani, i quali vengono condizionati e travolti. Ci possiamo chiedere: perché seminare nell'umanità e nella Chiesa divisioni e cattiverie? perché lasciarsi turbare? Il Signore ci aiuti ad essere persone di luce, che accolgono la luce, che è Cristo, che cercano la verità, come Nicodemo, che vogliono costruire, con tutti i profeti di pace e di amore, come il Papa e come tanti altri, un mondo salvato, un mondo secondo il progetto di Dio. Perché "Dio ha tanto amato il mondo da mandare il suo Figlio... Dio ha tanto amato me, ha amato "tanto" a te. *d. Roberto*



L'abbraccio di papa Francesco ai nostri fratelli cristiani dell'Iraq

“Grazie di cuore, don. E' stato veramente un dono per tutti noi qui e siamo molto contenti che il S. Padre è venuto in mezzo a noi. Tu sai, ti ricordi come hai visto questa chiesa, com'era nera, tutta bruciata e distrutta; oggi è tutta cambiata. Grazie al Signore. Veramente dobbiamo sempre ringraziarlo. E grazie anche a voi. Accompagnateci sempre nella preghiera, abbiamo sempre bisogno della vostra preghiera. Grazie di cuore!” (p. Majeed, il primo messaggio, sprizzante di gioia, alla nostra parrocchia, dopo aver accompagnato e guidato il papa nella grande cattedrale di Qaraqosh))

Otto anni con papa Francesco: la gioia del Vangelo per tutto il mondo

Il 13 marzo 2013 Jorge Mario Bergoglio viene eletto al Soglio di Pietro, primo Papa gesuita e americano e il primo col nome di Francesco. Questi otto anni di Pontificato sono stati caratterizzati da iniziative e riforme per coinvolgere tutti i cristiani in un nuovo slancio missionario con l'obiettivo di portare l'amore di Gesù a tutta l'umanità

“E adesso, incominciamo questo cammino: Vescovo e popolo (...) Vi chiedo un favore: che voi preghiate il Signore perché mi benedica”: sono le 20.22 del 13 marzo 2013 quando Papa Francesco pronuncia queste parole dalla Loggia centrale della Basilica Vaticana. È appena stato eletto 265.mo Successore di Pietro e il suo primo saluto alla folla in Piazza San Pietro racchiude già l'essenza del suo Pontificato: un cammino di Vescovo e popolo insieme, in cui è il primo a chiedere la preghiera al secondo. La prospettiva di Bergoglio parte dal basso, dall'attenzione rivolta a quelle “periferie” esistenziali e geografiche che fanno da contrappunto al suo essere e agire. Facendo riferimento in modo radicale ed esplicito al Vangelo, Papa Francesco imprime alla Chiesa una trasformazione missionaria per far sì che l'annuncio della Buona Novella possa raggiungere davvero tutti. Una Chiesa “in uscita”, con “le porte aperte”, che sia “ospedale da campo” e non tema la “rivoluzione della tenerezza” né “il miracolo della gentilezza” è quella desiderata da Bergoglio che avvia costantemente “processi” di riforma e di rinnovamento in un'ottica di prossimità e sinodalità con il popolo di Dio. Essere “pastori con l'odore delle pecore” è il suo invito ripetuto tante volte ai membri del clero, a ribadire che la Chiesa deve “coinvolgersi” per accompagnare l'umanità in tutti i suoi sviluppi. D'altronde, Jorge Mario Bergoglio si è spesso definito “un prete *callejero*”, un sacerdote di strada, disposto a camminare in mezzo al suo gregge, sempre attento a rialzare chi non ce la fa e a rassicurarlo, infondendogli speranza. **Isabella Piro**

Le novità e il testo programmatico "Evangelii gaudium"

Primo Papa con il nome di "Francesco", ispirato al Poverello di Assisi, primo gesuita e primo originario dell'America Latina, ma anche primo Pontefice dei tempi moderni eletto in seguito alla rinuncia del suo predecessore, Bergoglio inizia il suo Pontificato all'insegna della novità: in ambito pastorale, la più rilevante è la Messa quotidiana presieduta a Casa Santa Marta, dove egli decide – altro fatto nuovo – di risiedere, piuttosto che nel Palazzo Apostolico. In quelle omelie brevi, pronunciate rigorosamente a braccio con lo stile di un parroco, il Papa instaura un dialogo diretto con i fedeli, esortandoli al confronto immediato con la Parola di Dio, Parola di vita che entra nella quotidianità di ciascuno. Lo stile semplice ed essenziale di Bergoglio si rivela anche nella tradizione, inaugurata già il 14 marzo, giorno successivo all'elezione, di recarsi in visita privata alla Basilica di Santa Maria Maggiore per pregare dinanzi all'icona mariana della *Salus populi romani*.



Un atto di devozione che il Papa compie innumerevoli volte in otto anni di Pontificato, soprattutto prima e dopo ogni viaggio apostolico internazionale. Oltre che dalle novità, il 2013 è segnato anche dalla pubblicazione, a novembre, dell'Esortazione apostolica [*Evangelii gaudium*](#), vero e proprio 'manifesto programmatico' del nuovo Pontificato, in cui Francesco chiama a una nuova evangelizzazione caratterizzata dalla gioia, nonché alla riforma delle strutture ecclesiali ed alla conversione del papato, affinché siano più missionari e vicini al significato voluto da Gesù..



Carissimi, per vivere la "Giornata della Carità" di Domenica 14 Marzo non abbiamo molte indicazioni da offrire, vista la situazione. A differenza dell'anno scorso possiamo però celebrare la "Giornata della Carità" con la Santa Messa. Chiedo cortesemente ai Parroci che la Messa di Domenica prossima porti, nell'omelia e nelle intenzioni di preghiera della comunità, la concretezza della carità testimoniata in questo tempo così difficile. Non per autocelebrarsi ma per sottolineare il grande bisogno che abbiamo dell'Amore di Dio che anima e che tutto sostiene.

Vorremmo che si facesse un richiamo e un appello anche nel coinvolgere nuovi volontari, sia per le Caritas parrocchiali che per le opere segno della Caritas diocesana, ovvero: l'Emporio, la Casa Buon Pastore e Casa Betania presso Santa Maria del Fiore. All'Emporio servono volontari in aiuto al punto distribuzione, altri volontari al magazzino e stiamo cercando anche un paio di autisti.

Per la Casa Buon Pastore servono volontari per il servizio mensa e infine presso Casa Betania per il dormitorio di prima accoglienza (la sera nella fascia oraria dalle 20.30 alle 22.30), in merito potete fare riferimento a Sabrina, all'email segreteria@caritas-forli.it, oppure telefonando alla segreteria Caritas la mattina al numero 0543 30299. Infine sottolineo che le offerte raccolte serviranno ad alimentare il "Fondo di solidarietà" e a sostenere le opere segno diocesane. Ovviamente, viste le difficoltà, le offerte possono essere raccolte anche per le rispettive Caritas parrocchiali. Ricordo anche che per tutto il tempo di quaresima terremo aperta la raccolta fondi per la Bosnia (al momento sono stati già raccolti 11.000 euro).

Un saluto fraterno.

Diacono Filippo Monari Direttore Caritas Forlì - Bertinoro



La vita di Carlo Acutis in pillole.

"LA TRISTEZZA È LO SGUARDO RIVOLTO VERSO SE STESSI, LA FELICITÀ È LO SGUARDO RIVOLTO VERSO DIO"

Carlo cresce come tutti i bambini e i ragazzini della sua età, vivace e curioso di tutto quello che succede intorno a lui. Ha un temperamento solare, è affettuoso con tutti, pensa sempre prima agli altri che a se stesso. Ama molto stare in mezzo alla natura.

Quando si trova ad Assisi, in estate, fa lunghe passeggiate con i cugini nei monti circostanti, quando invece va a trovare i nonni materni nel Cilento, ne approfitta per nuotare nel mare limpido o per fare alcune escursioni. Durante una gita in barca, esprime a Gesù un semplice desiderio, poter vedere qualche delfino da vicino. Con sua grande gioia, a un certo punto la sua imbarcazione viene accerchiata da tanti delfini che sembrano salutarlo festosi. Carlo ama anche giocare con gli amici a pallone, girare in bicicletta, suonare il sassofono.

Ciò che lo interessa di più, però, è sicuramente l'informatica, materia per la quale rivela precocemente attitudini straordinarie. Da bambino si diverte a girare per casa indossando occhiali finti e un camice bianco con la targhetta "Ingegnere informatico", e con la sua piccola cinepresa filma le scaramucce dei suoi cani inventando storie fantastiche. Gli piace anche giocare alla Play Station con gli amici. Crescendo, Carlo diventa un vero genio dell'informatica: consulta con disinvoltura testi universitari e, pur senza avere compiuto studi specialistici, riesce a realizzare programmi meglio degli accademici. I suoi compagni di classe lo cercano per farsi insegnare a usare meglio il computer e Carlo, mentre spiega programmi e comandi, non perde occasione per evangelizzare e catechizzare.



Le sue conoscenze informatiche non sono custodite da lui gelosamente, ma diventano strumento di conversione per gli altri e occasione personale di santità; sul web, infatti, Carlo darà vita ad una grandiosa testimonianza di fede, creando un sito internet dedicato ai miracoli eucaristici. Per questo suo rapporto sano con le nuove tecnologie, Papa Francesco lo ha citato come esempio per i giovani in questa era digitale nell'Esortazione post-sinodale "Christus vivit". (3.)



**Domenica 7 marzo,
30 bambini della nostra
comunità, con le loro famiglie,
hanno celebrato
la Festa del Perdono
con la Prima Confessione.**